

L'EMIGRANTE

Bollettino del Segretariato dell'Emigrazione di Udine

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Via Prefettura N. 10



Con la fratellanza il benessere
Col benessere la redenzione morale
Coll'organizzazione la dignità del lavoro
Col doveri e col diritti la giustizia



ABBONAMENTO ANNUO L. 1

Gratis per tutti gli inscritti

Conto corr. con la posta

Udine, 15 Luglio 1908

Anno III. - N. 7

SCUOLA E FABBRICA

L'operaio, nel proprio valore professionale, è in via di trasformazione. In tutti i rami di mestiere e d'industria si ha un cambiamento radicale nel modo di produzione, e si segue sempre un miglioramento nei mezzi che tendono a un cambiamento di metodo e di sistema onde sempre più migliorare la qualità ed aumentare la quantità del prodotto.

Quindi l'operaio d'oggi deve avere una somma di cognizioni atte a comprendere e a seguire questa trasformazione voluta dalle nuove invenzioni e dalle applicazioni che ne derivano.

La macchina moderna, per l'attenzione continua che esige, la fragilità de' suoi organi, gli inconvenienti che possono derivare da cause anche di minima importanza, impone in chi la sorveglia e la guida un insieme di qualità che prima nell'operaio non si richiedevano.

L'operaio che adopera bene il proprio utensile di lavoro, sa fargli produrre più e meglio dell'operaio meno provetto.

Dunque le qualità richieste oggi nell'operaio non sono più quelle di un tempo, perchè la macchina, la divisione del lavoro, la specializzazione in tutti i rami, ed altre cause ancora, evolvono le qualità professionali. E' innegabile che l'artigiano antico si mostrerebbe inetto davanti alle necessità della produzione moderna.

Necessità quindi di aumentare l'istruzione nella gioventù operaia, onde bene e meglio prepararla all'officina.

Purtroppo l'apprendista d'oggi nell'officina, è servo dell'operaio, e strumento di guadagno del padrone; e d'altra parte è evidente che il laboratorio, il cantiere, l'officina, rappresentano l'unico mezzo onde il giovane possa apprendere il mestiere che gli darà il mezzo di guadagnarsi il pane.

L'insegnamento professionale in sé, non apporta grandi vantaggi all'apprendista, impartito com'è oggi.

Ma l'insegnamento professionale quando fosse bene organizzato e inteso ad istruire e perfezionare il giovane operaio che già frequenta la fabbrica — come avviene in America, in Inghilterra, in Germania — è senza

dubbio fonte di educazione e di miglioramento, e ottimamente prepara il lavoratore a una produzione sempre migliore per qualità e quantità.

Occorre quindi una completa, radicale riforma nel sistema di istruzione della classe operaia.

Onde preparare i futuri operai a scegliere una professione secondo le loro attitudini, e dar loro quella coltura generale per la quale sappiano almeno la trasformazione, l'uso, il benessere portato alla civil società dalle loro produzioni, e vedano, al di là del salario e del padrone, altri lavoratori che continueranno la fatica su quel loro prodotto, e poi il mondo dei consumatori nelle sue diverse classi, nelle sue opposte abitudini, ne' suoi varii bisogni; occorre trasformare la scuola, i metodi astratti e falsi d'insegnamento primario e aggiungere a quell'insegnamento due anni di studi di vera preparazione alla tecnica.

Solo così il giovane potrà scegliere una professione in armonia delle proprie attitudini, ed intraprenderla con una provvista di nozioni generali che eleveranno le sue attitudini professionali e la sua dignità di lavoratore.

Ma non basta: scelta la professione, ancora almeno per un anno dovrebbe dividere il tempo dedicato allo studio e al lavoro, fra l'officina e una scuola *veramente professionale*: officina e scuola si completano a vicenda, e fanno dell'apprendista, ora umile servo un po' schernito e sempre sfruttato, l'operaio istruito, provetto e cosciente.

I sindacati, le organizzazioni tutte operaie, hanno il dovere quindi di reclamare dallo Stato radicali riforme alla scuola elementare, diffusione di biblioteche popolari, istituzione di scuole professionali. Questo movimento è utile alla classe operaia quanto quello per il miglioramento della propria condizione economica, perchè l'organizzazione operaia non può sperare di diffondersi nè di consolidarsi, senza quel grado d'istruzione generale e tecnica che imponga il rispetto sempre dovuto a gente che non ha bisogno di tutele, e che sa trattare e definire i suoi affari e sciogliere tanti nodi soltanto colla propria testa.

Leggete e fate leggere

Togliamo dal Bollettino dell'Ufficio di Emigrazione nella Svizzera:

Il mercato del lavoro in Europa

Svizzera. — Persiste la depressione del mercato e sono ormai svanite tutte le tendenze di miglioramento che si intravedevano, specie per le industrie della costruzione, dei metalli e del legno. La situazione è invariata, e cioè cattiva, per l'orologeria, l'arte tessile, i ricami e perfino per le filature di lana.

A noi risulta — dall'analisi delle larghe inchieste settimanali presso gli istituti operai e le autorità — che la disoccupazione è ora del 27 per cento circa. Durante i primi 4 mesi di quest'anno essa fu del 53.6 per cento: in quelli di aprile e maggio scese a 27.7 per cento.

I sintomi di previsione sono tutt'altro che incoraggianti.

Germania. — Le condizioni del mercato si mantengono anemiche, per modo che si sconsiglia di emigrare senza aver assunte da prima informazioni presso i RR. Consoli, il R. Adetto Commerciale (2, Corneliusstrasse, Berlino W) o il R. Addetto per l'emigrazione nelle Provincie renane (Königl, italienisches Konsulat, Köln).

Devesi ricordare che se non si sono manifestati in modo serio gli inconvenienti che si temevano per i nostri emigranti, a causa della situazione del mercato germanico, ciò dipende esclusivamente dalla minore affluenza di nostri operai in quello Stato.

Il R. Commissariato e questo Ufficio — per non parlare di Segretariati privati o di funzionari — hanno reso di pubblica ragione fino dall'autunno scorso che si doveva in quest'anno emigrare con cautela verso la Germania. Il nostro consiglio fu inteso; tanto che si devono contare a parecchie migliaia gli operai soliti a recarsi in Germania e che quest'anno espatriarono per altri paesi, ea a parecchie migliaia quelli che dopo pochi giorni di disoccupazione, se ne tornarono a casa.

Questi due fatti ci furono confermati dagli Uffici di confine, nostri corrispondenti.

Tale constatazione dev'esser fatta in pubblico perchè si sappia che se fu evitata una crisi di massa fra i nostri emigranti, lo si deve alle notizie diffuse dal Commissariato ed alla perspicacia degli emigranti stessi i quali non si lasciarono neppure trarre errore dagli imprevedenti eccitamenti all'espatrio, rivolti loro da persone che dimostrarono così di non avere esatto criterio della vera situazione del mercato e meno ancora di ciò che si deve scrivere pubblicamente per gli emigranti e di quello che si deve tacere.

— Il prof. A. F. Labriola, R. Delegato Commerciale presso la R. Ambasciata d'Italia in Berlino ci favorisce le notizie seguenti:

«Le condizioni del mercato sono ancor sempre precarie pur non potendosi più parlare di una crisi acuta nel rispetto della massa della nostra emigrazione recatasi qui. Disoccupazione, come fatto di massa, non ve ne è tra i nostri operai. Ma le condizioni generali sono di molto meno buone di quel che lo fossero negli anni scorsi di questi tempi. Ciò io avvertii già vari mesi fa; dissi, cioè, che, mentre adagio adagio si sarebbe trovato posto per i nostri emigranti questi ad ogni modo non avrebbero potuto contare su di un lavoro così sicuro e specie su salarii (e al caso su cottimi) così buoni come negli anni passati. Sembra per ora assai incerto se nel corso di questa stagione possa più essere possibile una vera e propria ripresa. Per parte mia lo escludo. Nell'arte muraria le condizioni generali sono assai depresso come lo erano nelle settimane scorse. Nonostante la riduzione del saggio dello sconto è ancora da notarsi un grande ritegno nel mercato dei prestiti ipotecari. La difficoltà di avere danari e la incertezza generale del mercato impedisce la vera e propria speculazione edilizia ed affine. Una gran parte di nostri manovali trovava appunto negli anni passati occupazione in lavori dipendenti dalla speculazione edilizia. In tali lavori, dato il loro carattere temporaneo e speculativo e di urgenza, era facile l'ottenere salarii di molto superiori a quelli correnti. Tutto ciò non è possibile in quest'anno, sia perchè manca in gran parte la grande speculazione edilizia, sia anche perchè non vi è scarsità di braccia come ve ne era in tutti i rami della industria negli anni scorsi. In quest'anno è opportuno che gli operai stieno bene in guardia contro gli allettamenti di qualche lavoro, dove viene offerto un salario superiore a quello in uso, perchè tali salarii più elevati in quest'anno vengono pagati da imprese per lavori di urgenza e di brevissima durata. La disoccupazione susseguente e la ricerca di un altro lavoro rendono illusorio il maggiore salario percepito per qualche tempo.

I muratori stranieri trovano meno facilmente lavoro nei grandi centri dove abbondano già i muratori tedeschi, i quali sono in parte disoccupati.

Le famiglie stieno in guardia a non mandare ragazze minorenni senza prima informarsi. Eventuali richieste di informazioni, se sono fatte in modo preciso, vengono, quando sia urgente, espletate anche per telegrafo.

E' opportuno tenere presente che nelle provincie orientali i salari sono molto più bassi per i manovali, gli sterratori e i cavapietra.

Francia. — La situazione del mercato ha una lieve tendenza a migliorare, fatta eccezione per le industrie metallurgiche.

Austria. — Persiste nel mercato operaio la tendenza verso un miglioramento che si fa vieppiù sensibile coll'inoltrare della stagione estiva.

La richiesta di braccia si fa maggiore ma non si può parlare di una

vera penuria di operai: il collocamento avviene senza scosse ed i posti liberi sono occupati senza ritardo. In Croazia ed in Ungheria non vi è bisogno di altri operai, mentre si può ancora trovar lavoro nelle regioni italiane dell'impero.

Si invitano, non per tanto, gli operai ad emigrare con cautela, ad informarsi presso i Regi Consolati, ed a stare in guardia contro le richieste che vengono fatte dalla Galizia e dalla Dalmazia da parte di agenti non autorizzati.

Belgio. — Si sconsigliano gli emigranti di recarsi in questo paese in cerca di lavoro, a meno che abbiano un posto già assicurato, le probabilità di occupazione essendo minime.

Scioperi - Serrate - Vertenze operaie
Scioperi: Bienne, falegnami — Monthey, operai della Fabbrica di prodotti chimici.

Serrate: Berna, falegnami — Bienne, lattonieri — Arbon (Heine e C.), tessitori, ricamatrici, metallurgisti — Sciaffusa (Ernst Beck), tessitori.

Vertenze: Mothey, muratori-manovali — Friburgo, scalpellini — Zurigo, calzolari — Lucerna, calzolari — Rorschach, falegnami e fal-macchinisti — Chaux de Fonds, falegnami.

Grecia. — Non essendovi richiesta di mano d'opera si sconsigliano gli operai dall'emigrare.

Inghilterra. — Il mercato persiste ad essere poco attivo. Si sconsiglia la emigrazione di operai italiani.

Romania. — Si sconsiglia di emigrare non essendovi bisogno di nuove braccia.

Svezia. — Non vi è lavoro per gli operai italiani: si sconsiglia perciò di emigrare.

Tunisia. — Non si fa sentire il bisogno di altri operai e si sconsiglia di emigrare in Tunisia.

Altri paesi. — I connazionali residenti in Svizzera devono diffidare delle offerte che fossero loro rivolte dagli incettatori di emigranti e chiedere informazioni al R. Ufficio dell'Emigrazione in Ginevra prima di firmare dei contratti di passaggio a bordo o di lavoro.

Il R. Commissariato dissuade dall'emigrare agli Stati Uniti, al Panama, in Cina, in Egitto, nel Congo e nella Colonia Eritrea.

Donne minorenni nelle fornaci

Riceviamo dall'Egregio Prof. Alberto Franz Labriola, R. Delegato Commerciale addetto all'ambasciata di S. M. il re d'Italia:

Berlin, 5 - 7 1908

Spett. Segretariato della Emigrazione
UDINE

Codesto Segretariato d'Emigrazione conoscerà certo le poco favorevoli condizioni nelle quali si trovano le numerose donne minorenni occupate nelle fornaci della Baviera e anche dell'Austria. Non occorre certo io ripeta qui quanto si riferisce a tali condizioni che talvolta possono dirsi non buone e spesso possono dirsi addirittura deplorabili. Non occorre io ricordi, che la occupazione delle minorenni si risolve spesso in krumiraggio incosciente e latente, con danno degli uomini adulti o degli uomini minorenni superiori ai 14 anni. Conosco bene quali difficoltà si incontrino nella lotta contro tali forme di sfruttamento e contro gli arruolatori palesi o clandestini di minorenni e di donne. Conosco quanti sforzi codesto spettabile Segretariato faccia nell'interesse della tutela dei nostri emigranti e allo scopo di eliminare abusi, sfruttamenti, e atti di krumiraggio dannosi agli interessi della nostra emigrazione sana. Ciò nonostante reputo mio dovere di far presente a codesto Segretariato i gravi inconvenienti cui la occupazione delle donne, e specie se minorenni, nelle fornaci dà luogo. Codesto Segretariato farà cosa assai utile agli interessi

degli emigranti se seguirà nella sua lodevole azione, avendo pure particolarmente di mira la condizione delle donne e vigilando su gli arruolatori e mettendo in guardia le famiglie contro i pericoli fisici e morali che dal faticoso lavoro nelle fornaci ne derivano senza che all'inteso lavoro corrisponda un guadagno realmente proporzionato agli sforzi e ai pericoli. Gioverà pure di far presente, che la forma di concorrenza esercitata dalle donne minorenni non fa che danneggiare gli interessi della nostra emigrazione col tenere bassi i salari e il tenore di vita.

Siamo perfettamente, e non da ora soltanto, dello stesso parere, ma la propaganda non dà risultati rilevanti. I padri di famiglia amano ancora falciare il grano in erba e rovinare fisicamente i loro figli... Speriamo nell'avvenire.

Fra le cifre del 1907

L'organizzazione tedesca

Le organizzazioni operaie tedesche hanno attraversato parecchie crisi, e malgrado ciò hanno aumentato nel 1907 di 73.853 nuovi soci, raggiungendo alla fine dell'anno 1.873.046 soci.

Lieve diminuzione però subirono le organizzazioni dell'industria edilizia e del legno, causa per le speciali crisi e per le lunghe lotte sostenute.

Le più numerose sono le metallurgiche, con 407.571 soci. Seguono quelle dell'edilizia con 367.647 soci; del legno con 164.892; la federazione degli operai di fabbrica in genere con 136.885; quelle dei trasporti e del commercio 133.624; la federazione tessile 126.440; quella dei minatori 111.476; le organizzazioni delle industrie del vestiario 93.984; quelle delle alimentari 90.953; quelle delle poligrafiche 85.004; quelle dell'industria della pietra 61.656; quelle della carta e del cuoio 49.317.

Le leghe ungheresi

Le organizzazioni operaie ungheresi hanno dovuto subire non solo gli attacchi degli impresari, ma anche da parte del governo ungherese, per cui molti dovettero emigrare; così il numero dei muratori organizzati diminuì del 34 per cento. Però alla fine del 1906 gli organizzati in Ungheria erano 129.332 in complesso; alla fine del 1907 erano 130.120.

Un segno caratteristico del movimento ungherese nel 1907 fu il rafforzamento delle leghe libere il quale permise una maggiore diffusione di cultura tra i soci. Alla fine del 1907 le sole leghe di Budapest possedevano ben 31.032 libri, di cui 6284 scritti in tedesco, gli altri in ungherese. Le entrate durante l'anno ammontarono a kor. 1.944.223; le spese a kor. 1.819.480. Il patrimonio complessivo era di kor. 1.794.658. Tra le maggiori spese notiamo: kor. 259.635 per sussidio disoccupazione; kor. 16.070 per sussidi di viaggio; kor. 29.610 per sussidi straordinari; kor. 29.283 per assistenza legale; kor. 310.148 per istruzione e per giornali professionali; kor. 202.449 per sussidi alle vedove, agli orfani e agli invalidi; per amministrazione kor. 332.418; per stampati e pubblicazioni kor. 365.062.

La casa del Popolo di Bruxelles

Questa famosa Cooperativa, nata nel 1881 creò nel 1882 un forno cooperativo con due operai che dovevano preparare la pasta, cuocere il pane, e portarlo al domicilio dei soci.

Attualmente conta 39 stabili di cui due grandi forni che producono 210.000 kg. di pane la settimana; 1 grande magazzino di novità e confezioni; 1 magazzino centrale di pizzerie e 25 succursali; 4 macellerie; 1 magazzino di carboni; fa per 5 e mezzo milioni di fr. di affari all'anno; ha 400 impiegati e operai; ha un attivo di 3.861.709 fr.

L'emigrazione in Germania e nel Lussemburgo

Ora che la piaga della disoccupazione con tutti i dolori e con tutte le infinite traversie che l'accompagnano, è ovunque scomparsa, e che i nostri operai lavorano tranquilli senza quasi più avvertire le conseguenze della crisi economica, sarà forse opportuno dare uno sguardo al passato per trarre dallo studio dei fenomeni manifestatisi utili insegnamenti per l'avvenire.

L'attuale crisi economica fu preveduta fin dallo scorso autunno. La mancanza di denaro ed il conseguente rialzo nel tasso dello sconto avevano diminuito di molto l'attività specialmente nell'industria edile; diminuzione di attività che si ripercosse tosto in quelle industrie che forniscono all'industria edile le materie prime, come l'industria del legno, quella del ferro, quella della pietra, della produzione della calce, dei mattoni e così via.

Questo Ufficio non mancò con lunghi e particolareggiati rapporti di avvertire il R. Commissariato dell'emigrazione dei gravi pericoli ai quali sarebbe andato incontro la nostra emigrazione primaverile, se si fosse riversata in grande quantità in Germania, insistendo che si doveva consigliare energicamente l'emigrazione almeno sino ai primi d'aprile, epoca nella quale si doveva dar principio a molti grandi lavori di sterro. Le notizie pubblicate dal R. Commissariato in seguito ai rapporti speditigli da questo e da altri Uffici, ebbero l'effetto di diminuire, credo, un po' l'emigrazione specialmente di quegli operai, che avevano lavoro in patria e che negli anni scorsi furono tratti ad emigrare più dalla speranza di forti guadagni che dalla necessità. Pochi però di coloro, che per le loro condizioni economiche e per la mancanza di lavoro in patria, furono costretti ad emigrare, ascoltarono gli avvertimenti che loro venivano rivolti specialmente da quest'Ufficio, che cioè dovevano ritardare la loro partenza almeno fino verso Pasqua, forse anche perchè tali avvertimenti non arrivarono mai ai loro orecchi. La maggior parte degli operai si riversò quindi in Germania quando il terreno era ancora gelato e quando i grandi lavori di sterro non erano ancor cominciati. Si ebbe così un periodo di disoccupazione acuta dei nostri operai, piena di dolori e di infinite traversie. Negli anni scorsi questi operai, che arrivavano qui troppo presto, trovavano facilmente lavoro nelle fabbriche, nelle ferriere, nelle acciaierie, nelle miniere di ferro e di carboni; lavori questi che non dipendono dalla buona o cattiva stagione; mentre questo anno, causa la crisi, che pesava sopra queste e le industrie affini, gli operai nostri potevano sperare di trovar occupazione solo nei lavori di sterro, come canali, ferrovie, ponti, fortificazioni ecc.; tutti lavori puesti, che non si possono cominciare che colla buona stagione e che soli non potevano subire gli effetti della crisi venendo compiuti per conto ed a spese dello Stato, delle Province e dei Comuni. Verso la metà d'aprile i grandi freddi cessarono; ogni giorno si dava principio a nuovi grandi lavori ed ogni giorno centinaia di braccia, fino allora forzatamente inerti, ritornarono al consueto lavoro, e la disoccupazione o non la trovarono affatto, continuarono a verificarsi ancora qua e là, ma si trattava, come osservano alcuni R. Consoli, quasi sempre di operai rifiutati dagli imprenditori, perchè o troppo vecchi o troppo giovani, o inabili o poco volenterosi. La quasi totalità di questi disoccupati appartengono alle provincie del-

l'Italia meridionale e specialmente alla Provincia di Aquila, da dove si emigra ancora senza avere alcun riguardo né all'età, né alla capacità fisica ed intellettuale. Ma questo fatto che più o meno si verifica tutti gli anni siano o no travagliati da crisi economiche, non si può confondere col fenomeno della disoccupazione, che consiste principalmente nella mancanza assoluta di lavoro per una parte della classe operaia; nel caso nostro il lavoro esisteva; infatti a questo Ufficio continuavano ad arrivare domande di mano d'opera da parte degli imprenditori, i quali però, pur avendo bisogno di braccia, si rifiutavano di occupare questi disoccupati. Operai più forti, più abili più intelligenti avrebbero trovato subito lavoro a discrete condizioni, come infatti avvenne spesso.

La disoccupazione continuò invece tra gli operai dei mestieri specializzati, i quali non trovando il consueto lavoro nelle fabbriche, preferirono rimanere colle braccia conserte piuttosto che compiere i lavori faticosi di sterro, ai quali perciò vennero adibiti quasi esclusivamente gli operai italiani. Anche tra i muratori la disoccupazione continuò per qualche tempo ancora. — Se dopo Pasqua quindi non si ebbero a verificare quegli inconvenienti che alcuni temevano, non si deve cercare la causa esclusivamente nel fatto di una minore emigrazione o del rimpatrio di alcuni, bensì in diversi altri fattori assai più importanti, i quali agirono contemporaneamente ed in modo assai benefico sulle condizioni del mercato del lavoro a favore dei nostri operai.

Non si deve dimenticare anzitutto che il 90 per cento dei nostri operai sono sterratori, o che possono benissimo in caso di bisogno, compiere tale mestiere. Ora il fatto che nei lavori di sterro vengono adibiti quasi esclusivamente operai italiani ed il fatto che questi lavori non subirono gli effetti della crisi, fecero sì che gli operai nostri trovassero occupazione; prima degli operai indigeni dei mestieri specializzati. A migliorare poi le condizioni degli operai nostri servì molto la diminuita concorrenza da parte degli operai croati, polacchi e russi.

I salari nei contratti collettivi tra le organizzazioni operaie e le associazioni padronali non subirono notevoli mutamenti, anche nei lavori di sterro, ove di regola non esistono tariffe, essi non subirono forti oscillazioni. Si è tentato più e là di arruolare operai a bassi salari, ma il tentativo non riuscì. Le condizioni attuali continuano ad essere soddisfacenti; la domanda di operai aumenta ogni giorno più; anche nella Lorena vi è forte richiesta di mano d'opera, come m'informa il Dottor Caselli, Direttore dell'Ufficio dell'Opera di Assistenza in Metz; la domanda di mano d'opera tende quindi a superare l'offerta, ciò che farà in breve tempo aumentare i salari. — Nel bacino minerario del Granducato del Lussemburgo, non essendovi lavori di sterro, le condizioni continuano ad essere tristi e perciò si sconsiglia l'emigrazione verso quei luoghi.

Dalla passata esperienza si devono quindi trarre soprattutto i seguenti insegnamenti:

1. E' assolutamente necessario che le notizie sulle condizioni del mercato del lavoro vengano date in modo che esse pervengano in modo certo a cognizione degli emigranti. A facilitare l'opera del R. Commissariato dell'emigrazione e degli Uffici da lui dipendenti, dovrebbe adoperarsi anzitutto la stampa grande e piccola, di qualsiasi colore e di qualsiasi partito; le autorità tutte e specialmente le autorità comunali; i sacerdoti ser-

vendendosi del loro pulpito, ed infine tutti coloro cui sta a cuore l'interesse della nostra emigrazione. Si risparmierebbero così agli operai un'infinità di dolori e di disillusioni;

2. Qualunque siano le condizioni del mercato del lavoro, gli operai che non abbiano l'occupazione assicurata per precedente accordo, non devono emigrare in Germania se non verso il mese di aprile, e ritornare poi a casa un mese più tardi nell'autunno. Invece ora rimpatriano in gran parte in ottobre, quando ancor ferve il lavoro, per ritornare in febbraio ed in marzo. Ne avviene di conseguenza che tutti gli anni si manifesta in primavera un po' di disoccupazione e di confusione.

3. I vecchi, gli inabili, gli inetti non devono assolutamente emigrare, se non vogliono correre il rischio di rimanere disoccupati. È naturale che gli imprenditori nell'adoperare la forza-uomo come mezzo di produzione devono tener conto della quantità di lavoro che essa produce in relazione al suo costo; e che quindi impieghino solo gli operai migliori, specialmente in un paese ove l'operaio italiano è costretto a compiere i lavori più gravosi. Solamente una grande mancanza di braccia potrebbe spingere gli imprenditori ad utilizzare questi elementi inferiori.

Dott. Pertile.



Avvertimenti, consigli e informazioni

L'abuso di operai italiani che pur lavorando in Germania continuano a pagare le quote in Italia, non accenna affatto a terminare. Esortiamo i compagni ad indagare attivamente per scoprire quali sono le leghe italiane che adonta di tutti i trattati internazionali e in barba ad ogni criterio di rettitudine non si fanno scrupolo d'incassare denaro che a loro non spetta.

Le pubblicheremo sul giornale come Ladre di contributo.



La vita nelle Sezioni

Ancora la Sezione di Paluzza

Villingen. — Leggiamo sul caro Emigrante che ci porta le notizie di casa nostra la filippica sulla Sezione di Paluzza. Certamente che non ci hanno fatto piacere tali cose poco onorevoli per gli emigranti del nostro paese, ma dobbiamo pur troppo riconoscere che A. B. ha un mondo di ragioni. L'elemento operaio emigrante di Paluzza non ha ancora una coscienza fatta, si lascia troppo comandare dai Capi mastri numerosi nel nostro Comune, e presta troppo facile orecchio a chi muove una sorda guerra al Segretariato per mantenere eternamente i poveri proletari cogli occhi della mente chiusi.

Un'altra causa che ha allontanati molti soci è quella di aver elevato la quota di mezza lira per il bollettino; ma se l'anno scorso si aveva ragione di mormorare perché parecchi numeri non arrivavano ai soci, quest'anno il bollettino è molto migliorato e molto più puntuale.

Ci uniamo quindi all'augurio del nostro caro A. B. sperando che nell'inverno prossimo si scuota la proverbiale freddezza dei lavoratori di Paluzza e la sezione si ricostituisca florida come una volta, altrimenti gli emigranti dei paesi vicini e delle frazioni di Paluzza ci prenderanno in giro, come già fanno a proposito della Cooperativa di lavoro e ci metteranno a pari con quelli di Sutrio il paese più arretrato nel movimento operaio di tutto l'Alto But.

Un iscritto di Casteon e alcuni di Paluzza

Protezione operaia negli appalti pubblici nei diversi Paesi

In Spagna, il contratto di lavoro pubblico, definito nella sua durata, nelle condizioni dell'eventuale annullazione, negli orari, nelle basi di salari, può essere modificato da decisioni dei Consigli locali di riforma sociale, i quali, originariamente istituiti (nel 1900) per l'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei ragazzi, hanno fra i loro compiti anche quelli di riunire dati statistici sul lavoro e d'intervenire arbitrariamente nelle sue contese.

Nell'Austria-Ungheria, la legislazione in materia si preoccupa della sicurezza degli operai e delle garanzie date loro per l'alloggio, il vitto e contro le malattie e gli infortuni. Vuole garantita l'applicazione dei regolamenti, degli orari, dei salari pattuiti e comprende anche misure di difesa contro la concorrenza estera e l'influenza nociva degli scioperi sui contratti per lavori pubblici riguardo, specialmente, alla ritardata consegna delle opere ultimate.

Alcune delle sue norme sono applicabili solo da certi Enti pubblici o in certi rami dell'amministrazione.

Tra le disposizioni generali rileviamo le seguenti:

Sui lavori edilizi:

Gli imprenditori devono fornire baracche per alloggi temporanei idonee, tanto dal punto di vista dell'igiene come da quello della moralità agli addetti a lavori edilizi in località ove non esistono altri possibili ricoveri. Devono inoltre stabilire cantine o magazzini di provviste in cui i prezzi siano moderati e le merci sane.

Sugli orari e salari:

Gli imprenditori devono nel fare l'offerta di lavoro indicare minutamente i salari, e quelli fissati per contratto saranno considerati come minimi. L'orario preventivamente fissato non potrà essere allungato in seguito.

Se quello in uso nella località ove si eseguono i lavori fosse più breve l'imprenditore dovrà conformarsi. Le ore straordinarie saranno pagate con un soprasoldo del 200%.

Ne caso in cui l'appaltatore diminuisce illegalmente i salari, le autorità soprastanti potranno intervenire per integrarli a suo carico.

A garanzia del pagamento dei salari pattuiti, gli imprenditori dovranno mettere un elenco delle paghe a disposizione della direzione edilizia.

Per i contratti di appalto, il Consiglio permanente del Lavoro vuole siano preferiti, a parità di altre condizioni, gli imprenditori che si impegnano a pagare più lauti salari.

La regolamentazione della durata del lavoro negli appalti pubblici non è stata finora sottoposta ad esame speciale. Oggi, la protezione accordata all'operaio nei lavori pubblici non si estende, per quanto riguarda l'orario, al di là di quanto si verifica nell'industria privata. Per ora, la municipalità di Brün è la sola che prescrive nei suoi contratti un orario massimo.

Sugli scioperi:

In caso di sciopero, gli operai non possono pretendere un aumento sui salari stipulati nel contratto di appalto. Quando, d'altra parte, l'imprenditore possa provare (anche e specialmente per mezzo dell'Ispezzato del Lavoro) di non aver avuto colpa nello sciopero o nel prolungamento di uno sciopero, egli si trova sciolto dall'impegno di consegnare i lavori alla data fissata dal contratto di appalto e esonerato da qualunque risarcimento.

Sulla protezione della mano d'opera nazionale:

Le disposizioni per la protezione

della mano d'opera nazionale tendono essenzialmente a non fare ammettere, se non a titolo di eccezione, gli operai forestieri.

Non esiste nei Comuni austriaci una regolamentazione unica generale circa le aggiudicazioni di lavori pubblici. Le disposizioni al riguardo sono prese caso per caso.

In Germania, le disposizioni per la protezione operaia nei lavori pubblici s'ispirano tutte dalla legge prussiana. In questa, l'imprenditore che non mantenga gli impegni presi verso il personale vede il governo pagare direttamente sottraendole al suo compenso, le somme da lui negate agli operai.

Quando si tratti di lavori edilizi, l'appaltatore deve dare, ad ogni richiesta delle soprastanti autorità, tutte le desiderate informazioni. Deve in ogni caso, provvedere all'osservanza delle norme igieniche e sanitarie prescritte ed è tenuto responsabile di tutte le conseguenze della sua trascuranza al riguardo. Deve giornalmente presentare ai sorveglianti governativi l'elenco dei suoi salariati. Dei decreti ministeriali emanati nel 1887 e nel 1891 gli fanno obbligo di avere sul luogo dei lavori tutto l'occorrente per apprestare i più urgenti soccorsi agli operai feriti, prima dell'arrivo del medico. Egli è anche obbligato ad erigere a proprie spese gli ambienti necessari per l'alloggio ed il vitto degli operai nelle località in cui essi non potrebbero procurarsi quanto occorre loro a prezzi ragionevoli. E, infine, deve osservare quanto è prescritto dalla legge sugli infortuni.

Diversi decreti, riassunti da quello del 23 dicembre 1905, entrato in vigore il 1 gennaio 1906, nel precisare i doveri dell'appaltatore verso i suoi dipendenti, vogliono escluso dall'appalto che si è già reso colpevole di mancata protezione operaia contro le malattie o gli infortuni.

Le norme adottate in Prussia si ripetono quasi identiche in tutti gli Stati dell'impero tedesco.

Fra tutti, il Württemberg è quello che ha in materia una legislazione più completa. Tra le disposizioni più recenti, figura quella che, in data del 19 gennaio 1903, vuole esclusi dai contratti per lavori pubblici gli imprenditori usi a protrarre il lavoro al di là dell'orario regolamentare od a pagare salari inferiori a quelli in corso nel ramo d'industria da loro esercito. Gli imprenditori hanno poi l'obbligo di mantenere gli orari ed i salari fissati nel contratto di aggiudicazione. Di più, se esistono sul luogo tariffe e convenzioni attuate tra sindacati operai ed imprenditori privati, le tariffe e convenzioni nell'impresa governativa devono accostarsi a quelle.

In Sassonia, non esistono disposizioni legislative speciali per la protezione operaia nei lavori pubblici.

In genere, dall'esposizione dei dati riferiti, risulta chiaro quanto poco si sia ancora fatto per proteggere gli operai impiegati in lavori pubblici in Germania, come del resto, in molti altri Stati civili.

SEZIONE INFORTUNI

Emigranti attenti!

È molto difficile ottenere la liquidazione di rendite agli eredi superstiti in caso di morte, di qualche emigrante sul lavoro. Bisogna non solo provare che questi eredi sono persone bisognose, ma anche che il defunto era il loro principale sostegno: e questa prova la si dà speciale dimostrando un regolare invio di somme dall'estero.

Ora il mezzo più facile per poter provare, che queste somme erano effettivamente mandate consiste nel conservare con ordine le ricevute relative per poterle presentare in caso di disgrazia.

Emigranti ci siamo spiegati?

Sezione legale

Dal R. Console d'Italia in Colonia, dietro nostra richiesta, ci viene comunicato l'indirizzo di Paolino Venier operaio da Orgnano e ricercato dalla famiglia.

A mezzo amichevole accomodamento i Soci Sbaizero Massimo e Di Angelo Ermenegildo di Rivotta vennero tacitati d'ogni loro avere per residuo mercedi dagli imprenditori Del Pino e Modesto Giuseppe di Maiano.

Richiesto dalla famiglia ed a mezzo del R. Console d'Italia in New York veniamo a conoscenza dell'attuale indirizzo ed occupazione del ricercato Mazzolini Luigi da San Pietro al Natissone.

Interessato il R. Console di New-Orleans ad effettuare ricerche di tale Casarini Giuseppe ci fa noto l'attuale suo indirizzo, condizioni di salute ed economiche.

Ottenuto dalla Ditta Accordante Schumann & Schreiber di Schwazbaumer il pagamento residuo mercedi il M. 800 all'operaio Molinaro Duilio di Nicolò di Ragogna.

Dal R. Console d'Italia in Innsbruck abbiamo notizia circa l'eredità lasciata da tale Armellini Giuseppe da Bautis. Tanto interessando la famiglia del medesimo.

Dalla sig. Ellero Luigia da Cussignacco veniamo incaricati di assumere informazioni circa l'attuale indirizzo ed occupazione del marito Ellero Domenico.

Tali informazioni ci vennero esaurientemente comunicate dal R. Console di Buenos Ayres.

In seguito o Ricorso avanzato presso il Tribunale di Vienna il n.º Socio Cedolin Antonio fu Michele da Vito d'Asio ritirò dalla firma Eduard Ast di C. di Vienna la somma di Corone 200 spettantegli quale residuo mercedi per lavoro prestato.

VOCI DA CASA

La scuola per gli emigranti di Clauzetto

La scuola per gli emigranti di Clauzetto a lo scopo di dare ad essi la istruzione generale necessaria al giorno d'oggi e perfezionarla nella loro arte.

Essa è aperta nei tre mesi d'inverno. Vi si insegna: lingua italiana, aritmetica e geometria, disegno geometrico, di ornato e costruzioni.

I risultati di questo primo anno di vita sono stati molto soddisfacenti.

I frequentatori sono stati 15, tutti operai dai fra i 16 ed i 25 anni; 12 degli alunni sono stati ammessi agli esami. La commissione esaminatrice presieduta dal valente geometra sig. A. Sostero li ha promossi tutti al secondo corso (l'intero corso dura tre anni).

Purtroppo i proventi della scuola sono affatto insufficienti, in fatti non si è altro che L. 45 dalla Società Operaia di Clauzetto e L. 25 dal Comune.

La Società operaia iniziatrice della scuola stessa si è rivolta per aiuti alla Camera di commercio e alla Cassa di risparmio di Udine e al Ministero della Pubblica Istruzione ma senza risultato.

Speriamo di essere sorretti l'anno prossimo altrimenti la scuola che potrebbe largamente beneficiare la nostra emigrazione sarà costretta a chiudersi per insufficienza di mezzi.

G. Brovedani, insegnante.

Noi siamo dolenti che il Ministro della P. I., malgrado l'intervento dell'on. Cabrin e del Segretariato non abbia sussidiato in qualche modo questa scuola che già sin dagli inizi promette così bene. Alla Cassa di Risparmio e alla Camera di Commercio facciamo osservare che gli emigranti friulani inviano dall'estero milioni e milioni di lire che sono la vera fonte di ricchezza del Friuli: poche migliaia di lire spese per l'aumento della coltura professionale eleverebbe certamente in modo notevole questi risparmi e questa ricchezza.

Noi speriamo di poter fare qualcosa per la scuola di Clauzetto ma è doloroso constatare esser proprio gli operai stessi che colle loro quote debbano pagarsi quell'istruzione che in fin dei conti dovrebbe esser alla portata di tutti.

Che meraviglia poi se gli operai ne cavano certe logiche conclusioni.

IN GERMANIA

Scioperi, Boicott e Serrate MURATORI

Città anseatiche:

Travemünde (boicottato Söhrmann), Lübeck (boicottati Görner & Heidenreich).

Schleswig-Holstein:

Insel Fehmarn, (serrata), Rendsburg (boicottate le Rader Kokswerk, Stahl- und Walzwerk e la Karlshütte), Wesselburen, Quickborn (sciopero).

Mecklenburg:

Güstrow (boicottato Thielke), Sülze (boicottato Holdorf).

Rrandeburg:

Wittstock s. D. (scioperi), Neu Buch (boicottato Ehrlich), Luckenwalde (boicottato Ziehe in Woltersdorf), Neuenhagen (boicottato Liesegang).

Pommerania:

Pölitz (sciopero).

Prussia orientale ed occidentale:

Hammerstein (boicottati Kofahl e Karge), Rastenburg (differenze).

Slesia:

Märzdorf (boicottato Schenndel in Grebelwitz), Festenberg (boicottato Steinbach in Steglitz), Hundsfeld-Rosenthal (boicottato Vetter da Weide).

Regno di Sassonia:

Leipzig (boicottate le seguenti ditte: Marien & Kunze, le costruzioni della ferrovia, Berndt & Söhne, Berlinerstrasse 7, L. Mochern (K. Edlich, Hühnerbeinerstr., e M. Steyskal), Sohrstrasse, Artur Leonhardt in Stötteritz, Wasserturmstr), Colditz (boicottata la firma Fratelli Schurig), Mülsen-St. Nicklas (boicottato Ferd. Döhn), Knautkleeberg (boicottati David Ludley e L. Loos), Keuschberg (boicottato Bautzmann da Lützen).

Provincia di Sassonia ed Anhalt:

Cracau b. Magdeburg (boicottato Weingart), Schkeuditz (differenze), Stassfurt (sciopero).

Thuringia:

Arnstadt (boicottato Gressler), Ronneberg (boicottato Kretschmar).

Hannover, Braunschweig, Oldenburg e Lippe:

Stadthagen, Visselhövede (sciopero), Misburg (boicottata la fabbrica di cemento Germania), Munster (differenze).

Westfalia e Renania:

Dortmund (boicottato Leissner in Wambel), Elberfeld-Barmen (boicottati i lavori al gasometro della firma Diedier e Co. di Stettin), Berg. Gladbach (differenze).

Assia e Waldeck:

Heppenheim a. d. Bergstrasse (boicottato Fratelli Held), Darmstadt (boicottati Raab, Kirsch, Schmidt e Pfeifer in Hahn; inoltre sciopero di cementatori).

Alsazia-Lorena:

Colmar (sciopero).

Baden-Palatinato:

Mannheim-Ludwigshafen (serrata degli isolatori presso le ditte Mannheimer Isolierwerke e Korksteinfabrik), Lambrecht (boicottato Brenk), Hassloch (boicottati Bittlinger e Stedel), Valdkirch (boicottato Bayer).

Baviera:

Vasserburg (boicottato Nábauer), Pfarrkirch (boicottato Sterzer), Laufen s. Salzbach, Bad Aibling (differenze), Marienstein (boicottato Resch), Neuburg s. D. (boicottato Stettner).

Austria:

Kaaden, Kladno, Kralup, Leoben, Stoeckerau, Triesch, Troppau.

Ungheria:

Arad, Debreczin, Kassa, Nagy-Becskerek, Mezötur (serrata).

Svizzera:

Loèche, Berna (differenze).

Svezia e Norvegia:

Serrata generale.

PIASTRELLAI

Westfalia e Renania (scioperi di difesa).

STERRATORI E MANOVALI

Scioperi: Bayreuth la firma Vöfel e Herold (proprietario H. Schlenk), Itzohoe e la costruzione del ponte a Rednitzheinbach p. Schvabach.

Serrate: Norderney e Frankfurt s. M. (cementatori).

Boicotti: Peistervitz-Ohlau le firme Gerlach a Laskovitz, Viesner a Qualvitz, Rother, Jander e Hern a Ohlau, Grebelwitz (Kreis Ohlau) le costruzioni di Scheundel, Oranienburg le firme Lauter, Dassler e Ziegler, Novaves le costruzioni delle firme Schröder, Franke e Michaelis, Hamburg la firma Ph. Holzmann (costruzione del tunnel sotto l'Elba).

A Düren i manovali scioperano essendo implicati indirettamente nel movimento degli stuccatori e a Kaiserlautern nel movimento dei muratori; Darmstadt.

SCALPELLINI

Boicotti: Freiburg (Baden): tutta la piazza; Langelsheim: firma Ehlie; Halle s. S.: le firme Zimmermann e Vendenburg; Velfshageu: la firma Struve; Goldbach: la firma Komarek; Forbach: la firma Buchi; Bayerischer Vald: la Bayerische Granitaktiengesellschaft.

Scioperi: Hasserode (Harz); Löbejün; Beyreth; Hardegen; Aue, Minden, Kirn s. Nahe, Stadoldendorf.

Differenze: Hornberg, Volfshagen, Elberfeld-Barmen.

Svizzera

Sono da evitare per gli Scalpellini d'arenaria: Baden (Mäder) Mägenwil, Othmarsingen.

Scalpellini in pietra artificiale: Arbon, Zurigo (Grizzetti), Chaux-de-Fons. Fumisti: Zurigo (Honegger e Müller), Marmisti: Goldach.

Austria - Ungheria

Scalpellini: Algersdorf, Thierbach, Prödlitz, Bodenbach, Oberalm, Olmütz, Görkau, Vienna Brunn, Krems, Gmünd, Hötzlendorf.

Fumisti: Vienna, Lemberg, Bochin, Merkersgrün, Gorizia, Barzdorf, Brienzen, Krakau, Brunn, Karlsbad, Bodenbach, Gablonz.

Belgrado (Serbia), tutti gli scalpellini sono in sciopero. Nessuno si rechi colà.

OPERAI DI FABBRICA

Scioperi e boicotti a Nürnberg, Wolgast, Thale e Stettin.

Scioperi o serrate vi sono pure a Mannheim, Langelsheim, Güstrow e München.

COSTITUZIONE DEL SEGRETARIATO TOSCANO PER L'EMIGRAZIONE

Siamo lieti di poter annunciare che a Firenze si è costituito il Segretariato toscano per l'emigrazione, e che ha incominciato a funzionare dal 1 luglio. Il Presidente sig. Filippo Carisini ci scrive:

E poichè l'opera di simili Istituti non può riuscire completamente efficace senza la benevola mutua cooperazione, così questo Segretariato confida di poter stabilire con questo Comitato una comune intesa per meglio raggiungere il fine che si è proposto, sia riguardo al movimento emigratorio esterno come per quello interno.

Prego intanto V. S. Ill. a volersi compiacere inviare a questo Ufficio una copia dello Statuto e delle pubblicazioni, circolari, opuscoli, ecc. ecc. di codesto Comitato.

Saremo soddisfatti se il nostro debole aiuto potrà contribuire alla prosperità del nostro confratello toscano, al quale pertanto mandiamo i nostri migliori auguri. Il Segretariato.

DALL'ESTERO

Lo condizione del lavoro in Germania

Il R. Addetto all'Emigrazione italiana residente in Koln, comunica al Segretariato le seguenti notizie circa le condizioni del mercato del lavoro in Germania:

«Nell'industria pesante del ferro, nell'industria edile come pure nella industria tessile e nelle industrie affini non si sono verificati ancora sensibili miglioramenti nelle condizioni dell'impiego della mano d'opera. Cominciano però a manifestarsi i sintomi di un non lontano miglioramento. La Banca dell'impero ha nuovamente in questi giorni diminuito il tasso dello sconto, ciò che permetterà agli imprenditori di incominciare nuovi lavori.

«I salari non hanno ancora ottenuto, e forse non lo otterranno che verso la metà di Agosto, quell'aumento sui salari iniziali che ottennero l'anno scorso in questo tempo in cui i salari degli operai sterratori da 35 pfg. all'ora vennero portati in alcuni luoghi sino a pfg. 45.

«Le condizioni dei nostri operai, specie nella Germania occidentale, si mantengono soddisfacenti sebbene naturalmente non si possono certo dire favorevoli come negli anni precedenti non molestati da crisi economiche. Coloro quindi che hanno lavoro in patria non devono certo cercare lavoro all'estero nella speranza di forti guadagni.»

Muratori e manovali attenti!

(Alsazia - Colmar). Gli operai edili sono in lotta; il 18 scorso proclamarono lo sciopero i manovali e i terrazzieri, perchè non avendo mai avuta alcuna tariffa, ora esigono che i capi mastri firmino quella minima presentata dal loro Sindacato.

Gli operai muratori; piuttosto che sostituire i compagni manovali e terrazzieri, abbandonarono il lavoro dando la grande prova della solidarietà. Una gran parte dei nostri connazionali sono partiti; i rimasti faranno certamente il loro dovere: così tutto procede e procederà di bene in meglio.

Ma l'onta del crumiraggio nell'elemento italiano anche colà fa le sue

vergognose prove. Noi pertanto mettiamo alla gogna i nomi di quei miserabili che non solo fanno opera di tradimento, ma ne traggono vanto, riservandoci naturalmente di dare a ciascuno quello che gli spetta, a tempo opportuno. Ecco i nomi posti alla gogna: *Bernasconi Carlo, Larghi Antonio, Bottinelli Pietro, Bottinelli Massimo, Firmini Giovanni, Firmini Ernesto e Firmini, padre dei due; tutti di Conegno, provincia di Como; Geppa Carlo di Bardelle, provincia di Como.*

Poi certo *Ribaldi*, volendo riuscire negli affari loschi meglio di tutti i suoi compagni in brigantaggio, s'è messo in viaggio per cercare dei crumiri.

Nessuno vada in Colmar a tradire!

Un aguzzino

(Schöenna - Tirolo) Quel certo grasso e grosso Cidulin Daniele residente in Terzo (Carnia) per condurre i lavoratori sulla costruzione della ferrovia Taur, in patria promette buone paghe, e poi sul lavoro cambia le condizioni.

Ma non basta: egli sta tutto il giorno sdraiato sui muri e sulle impalcature facendo lavorare i suoi 6 muratori e pochi braccianti mezz'ora in più onde riparare la di lui inerzia.

Crede d'essere ancora al tempo degli schiavi; ed invero trova ancora gl'ingenui che gli si prestano e non sanno ribellarsi con quei mezzi che meglio convengono in simili casi.

Giurisprudenza utile

Infortunati - Operaio assunto da una Ditta italiana per lavorare all'estero. Legge applicabile:

L'operaio italiano assunto in servizio da una impresa italiana (soggetta all'assicurazione) per recarsi a lavorare in Austria ha diritto, se è colpito da infortunio, ad essere indennizzato con la legge italiana.

Appello di Torino, 25 novembre 1907. Pres. Martini — Est. Roero — Carbone c. Gallina.

PAOLINI DOMENICO, responsabile

UDINE — TIPOGRAFIA SOCIALE

Banca o Cooperativa Carnica di Credito Sede in Tolmezzo - Palazzo ex Leon Bianco

La Banca o Cooperativa Carnica di credito è una Società creata per dare modo alla consorella Cooperativa di consumo, pure istituita in Tolmezzo, di potere diminuire il costo dei generi di prima necessità. Tale scopo essa ottiene col dare al termine di ogni Esercizio alla Cooperativa di consumo il cinquanta per cento degli utili netti.

Chi ha bisogno di una Banca (per prestiti di denaro, depositi, cambio di valute estere ecc.) ricorra perciò alla Cooperativa di credito piuttostochè ad un altro Istituto; e così facendo aumentare gli utili della Banca, concorre indirettamente a far diminuire il prezzo dei generi di comune consumo.

La Banca eseguisce le seguenti operazioni:

1. Riceve depositi a Risparmio ed in conto corrente corrispondendo un interesse che varia dal tre e mezzo al quattro per cento;
2. Sconta cambiali a non meno di due firme (i soci della Cooperativa di consumo hanno diritto ad un interesse che è inferiore del mezzo per cento a quello praticato a coloro che non sono soci; e così a chiunque prenda denaro per acquistare generi nella Cooperativa);
3. CAMBIA VALUTE (corone, marchi, dollari ecc.);
4. Rilascia speciali libretti di deposito vincolati ad acquisti di merci presso la Cooperativa di consumo, ad un tasso del 4 per cento.

Si rammenta all'operaio che mediante i libretti di deposito vincolati ad acquisti di merce nella Cooperativa di consumo, egli ha il mezzo di liberarsi dai negozianti per ricorrere esclusivamente a quest'ultima.

L'Amministrazione della Cooperativa.